ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 13.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 6 Novembre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7241

LA DIVISIONE NAVALE FRANCESE A LESBO.

PARIGI 5 (B). Al Governo è pervenuto verso le 4 pom. un dispaccio annunciante l'arrivo avvenuto stamane della divisione del contrammiraglio Caillard dinanzi all'isola di Lesbo.

PARIGI 5 (N). La divisione navale, comandata dal contrammiraglio Caillard, occupò, senza incontrare opposizione, tutti i tre porti dell'isola di Lesbo.

PARIGI 5 (B). Un dispaccio del contrammiraglio Caillard annuncia l'arrivo della divisione navale dinanzi all'isola di Lesbo, senza indicare ulteriori particolari.

L'agenzia *Havas* dichiara essere probabile che Caillard abbia fatto occupare i tre porti dell'isola e gli uffici doganali. L'occupazione dell'ufficio doganale di Smirne e l'estensione dell'azione della divisione navale ad altre isole dell'arcipelago sono escluse.

Si prenderebbero altre misure soltanto nel caso che il sultano non lasciasse a Caillard sufficente libertà d'azione.

L',,ultimatum" francese alla Porta.

COSTANTINOPOLI 5 (B). Il consigliere d'ambasciata francese Bapst inviò alla Porta una nota concepita in tono molto risoluto, in cui dichiara che, visto il contegno del Governo turco di fronte alle domande della Francia, contegno che fu causa della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Turchia, egli ora, per incarico del proprio Governo deve esigere l'adempimento senza riserve delle seguenti quattro condizioni: Riconoscimento ufficiale di tutte le scuole appartenenti a congregazioni religiose, poste sotto la protezione della Francia o che sono di nazionalità francese; riconoscimento di tutti gli ospitali francesi e stabilimenti annessi; autorizzazione alla ricostruzione delle scuole ed istituti affini distrutti durante i torbidi armeni negli anni 1895 e 1896; riconoscimento del patriarca caldeo.

La nota chiude col dire che non si tollererà più alcuna tergiversazione.

BERLINO 5 (N). Nei circoli bene informati non si presta alcuna fede alla voce secondo cui sarebbe intenzione della Francia di ottenere non solo il protettorato religioso sulla Siria, ma anche quello politico.

PARIGI 5 (N). Appena questa sera o domani si verrà a sapere quale destinazione definitiva abbia la divisione navale. Oggi ne fu segnalato l'arrivo nel Mare Egeo. Adolphe Ledoulx, che fu finora dragomanno dell'ambasciata francese a Costantinopoli, s'imbarcò sulla nave ammiraglia, e servirà da interprete al contrammiraglio Caillard, incaricato di inviare, appena avrà toccato territorio turco, sia direttamente, sia per il tramite del governatore della provincia turca alla cui costa approderà, un *ultimatum* al sultano; a questo scopo, egli avrà bisogno del dragomanno.

Particolari del combattimento presso Bethel.

LONDRA 5 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria, 4, i seguenti particolari sul combattimento fra i boeri e la colonna Benson. Il colonnello Benson e le sue truppe abbandonarono il loro accampamento, a nord di Bethel, il 30 ottobre, ed arrivarono allo spuntar del giorno a Brugspruit.

Si afferma che i boeri tenevano occupate le alture, sulle quali le nostre truppe volevano accamparsi.

Il tempo era umido e burrascoso. Durante la marcia il nemico potè venir tenuto lontano con facilità. All'una pom. si occupò Bersenlaagde.

La retroguardia, con due cannoni, coperta da uno squadrone di cavalleria, si collocò in una posizione dalla quale aveva il campo boero a portata di cannone.

Un'attacco dei boeri contro il fianco della retroguardia fu respinto. Quindi i boeri, protetti dal terreno accidentato, eseguirono un movimento aggirante attorno al monte, sul quale erano appostati i cannoni inglesi. La forte burrasca, la pioggia e la nebbia impedirono alla retroguardia di accorgersi di quella mossa dei boeri; il pericolo non fu avvertito che quando i boeri si erano già impadroniti della vetta del monte che dominava la posizione inglese.

Gli artiglieri ed i cavalli furono presto uccisi dalle fucilate boere. Il colonnello Benson ed il maggiore Guynnes caddero presso i cannoni.

Essendo stato attaccato contemporaneamente anche il grosso della colonna inglese, non si poterono mandare in soccorso della retroguardia rinforzi bastanti. I boeri riuscirono infine a trasportare seco i cannoni, approfittando dell'arrivo dell'ambulanza inglese sul luogo del combattimento.

Essi andarono ad accamparsi ad una grande distanza; però durante tutta la notte dal 30 al 31 ottobre mantennero un fuoco continuo contro gli avamposti inglesi; l'attacco contro l'accampamento inglese non fu tentato.

I boeri soffersero senza dubbio gravi perdite, ma non si hanno in proposito dati precisi; consta solo che cadde il loro comandante Opermann; Cristiano Botha rimase ferito.

Si dice che i boeri abbiano maltrattato i prigionieri.

La minaccia boera di rappresaglie.

LONDRA, 5 (N). Secondo un telegramma da Bruxelles, Dewet, Schalk Burgher e Stejin deliberarono in una conferenza tenuta recentemente, di fucilare in avvenire tutti gli ufficiali inglesi prigionieri, se gli inglesi continueranno a condannare a morte i boeri prigionieri.

A questa determinazione si riferiscono pure le recenti conferenze fra il presidente Krüger ed i delegati boeri. La deliberazione dei capi boeri verrà comunicata anche alle potenze.

Le miniere nell'Africa meridionale.

LONDRA 5 (Reuter). Si telegrafa da Roberton:

Parecchi proprietari di miniere sono ritornati qui per mettere le loro miniere in istato di poterv riprendere fra breve il lavoro. Le miniere in generale sono state relativamente poco danneggiate. Si crede di poter trovare senza difficoltà la mano d'opera sufficente.

Una protesta contro Chamberlain.

BERLINO 5 (N). Un gruppo di ex studenti universitari, essendo stato negato dal rettore alla corporazione accademica di cui essi facevano parte, durante i loro studî universitari, il permesso di organizzare un comizio di protesta contro il recente discorso germanofobo del ministro inglese della colonia, Chamberlain, pubblicarono oggi per conto proprio l'invito ad un comizio di protesta contro Chamberlain.

L'invito fu già accettato da parecchi professori universitari, i quali promisero di parlare al comizio.

(Chamberlain nel suo discorso tenuto a Edimburgo, lagnandosi del fatto che in Europa si riprova la politica inglese nel sud-Africa aveva voluto fare dei confronti, dicendo fra altro che in Polonia la Germania ha fatto di peggio che non l'Inghilterra nel Sud-Africa, e che i tedeschi, pensando alle loro gesta del '70 potrebbero starsene zitti. *N. d. R.*).

La questione di S. Girolamo.

ROMA 5 (N). La *Tribuna*, dopo aver riportato le interrogazioni del croato Bianchini alla Camera austriaca riguardo San Girolamo, scrive: Appena fu nota la soluzione data alla questione di San Girolamo, molti giornali d'Italia, accusando il Governo di scarsa vigilanza e di tepido patriottismo, affermarono che con essa erano stati solamente tutelati gli interessi dei croati, che uscivano dal conflitto vittoriosi. Ora dall'accusa che il deputato croato Bianchini ha mosso al dott. Körber, non pare si possa argomentare che i croati siano precisamente rimasti soddisfatti. Parrebbe anzi che essi, dei quali pure si era decantato in tutti i modi il grande giubilo, abbiamo ricevuto l'impressione che se vi sono stati dei sacrificati, questi non si debbano ricercare fra gli italiani della Dalmazia. Quando l'unico trionfatore è il buon diritto, non c'è da parlare nè di sacrificati nè di trionfatori.

Questo è invece il caso di notare che la breve scaramuccia avvenuta ieri alla Camera dei deputati austriaca dà ragione a quello che abbiamo ripetutamente affermato dopo il componimento della vertenza: che mercè di esso si ritornava allo *statu quo* precedente alla bolla pontificia e che i diritti dei dalmati erano stati pienamente tutelati. Il commento che ne ha fatto il croato Bianchini non poteva essere più comprovante.

LE PENSIONI AI MINATORI FRANCESI. Il centenario di Vittor Hugo.

PARIGI 5 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri si stabilì definitivamente il testo del disegno di legge circa le pensioni ai minatori. Il disegno di legge verrà presentato alla Camera nella prossima seduta. Ai minatori viene assegnato d'ora innanzi una pensione annua di franchi 300. A questo scopo lo Stato accorderà ogni anno una sovvenzione di 5 milioni di franchi. La tassa da versarsi dai minatori e la quota di contributo dei principali vorrebbero aumentate moderatamente. Il consiglio dei ministri decise inoltre di festeggiare solennemente il centenario della nascita di Vittor Hugo.

I socialisti per i trattati di commercio.

VIENNA 5 (N). Nell'odierna seduta del congresso dei socialisti, Kautzky, di Berlino, e Karpeles, di Vienna, riferirono sulla politica doganale e commerciale in rapporto agl'interessi degli operai austriaci; essi propongono un ordine del giorno a favore della conclusione di trattati di commercio a lunga scadenza, sulla base del trattamento per la nazione più favorita. Quest'ordine del giorno, dopo lunga discussione, fu approvato all'unanimità.

Il disegno di legge relativo ai diurnisti e la discussione del bilancio.

VIENNA 5 (B). La commissione al bilancio tenne oggi la sua prima seduta. Il dott. Herold ed il dott. Kramarz chiesero per qual motivo la discussione del bilancio in seno alla commissione fosse stata indetta ancor prima che si fosse esaurita la prima lettura alla Camera; inoltre chiesero per qual ragione non sia stata messa anzitutto all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge relativo al miglioramento delle condizioni dei diurnisti, pur essendo trascorso il termine di quindici giorni ch'era stato accordato alla commissione per riferire in proposito.

Katharein, presidente, risponde trattarsi anzitutto di stabilire soltanto le formalità per la discussione del bilancio; egli desidera che il bilancio sia pertrattato con la maggior sollecitudine possibile. Appena il sottocomitato avrà approntata la sua relazione sul disegno di legge concernente i diurnisti, si convocherà la commissione stessa per esaminare quella relazione.

Barureither propone di discutere contemporaneamente i bilanci pro 1901 e pro 1902, e di esaminare parallelamente le singole partite. Entrambi i bilanci dovrebbero essere assegnati ad un unico relatore; le ordinanze emanate sulla base del § 14, dovrebbero essere assegnate ad un secondo relatore.

Kramarz vorrebbe che si esaminassero anche i consuntivi degli anni precedenti.

Pernerstorfer dichiara che i socialisti non si opporranno alla discussione simultanea dei due bilanci.

Infine è approvata la proposta Bärnreither. Prossima seduta domani.

RISSA SANGUINOSA tra monaci italiani e greci.

GERUSALEMME 5 (N). Nella chiesa del Santo Sepolcro avvenne ieri una zuffa tra monaci latini e greci. Cinque francescani italiani rimasero feriti gravemente e versano in pericolo di vita.

La causa della zuffa è da cercarsi nel fatto che i latini volevano ripetutamente far scopare una parte del cortile che circonda la chiesa, mentre i greci vi si opponevano, affermando essere quel terreno di loro esclusiva proprietà. Già da parecchi giorni era stato disposto colà un servizio di truppa per impedire uno scontro fra le due parti avversarie. Il numero dei contendenti si aumentò però, all'improvviso e in tal modo, che le truppe erano impotenti ad impedire che gli avversari venissero alle mani.

Il console italiano ha tosto insistito presso il governatore generale acciocchè fossero arrestati i feritori dei suoi connazionali, e fosse tosto provveduto ad impedire ogni ulteriore atto di violenza da parte dei monaci greci.

TRE DUELLI PER VIRCHOW.

BERLINO 5 (N). Gli studenti conservatori antisemiti non vogliono saperne di partecipare all'imminente *Commers* (simposio) di studenti in onore di Virchow. In causa di ciò avvennero violenti conflitti tra gli studenti. Sarebbero imminenti tre duelli alla sciabola a gravi condizioni.

Il preteso attentato contro Kleigel.

BERLINO 5 (Wolff). Si telegrafa da Pietroburgo: Da parte competente si dichiara infondata la notizia d'un preteso attentato che sarebbe avvenuto giovedì contro il capo della città, Kleigel.

Un telegramma da Pietroburgo narrava che uno sconosciuto, introdottosi nella stanza del Kleigel, aveva esploso contro questo una revolverata, senza però ferirlo.

Il Kleigel è quello stesso che, all'epoca dei moti studenteschi assistette, fumando la sigaretta, alla flagellazione delle studentesse da parte dei cosacchi. (N. d. R.)

PER L'ELEZIONE del sindaco di Nuova York.

NUOVA YORK 5 (N). Qui regna vivissima agitazione per l'elezione del *mayor* della città, che deve aver luogo domani. Vi ha grande probabilità che spunti il candidato del partito riformista, mister Low, benchè la Tammany faccia sforzi inauditi per assicurare la vittoria al proprio candidato, Sh.p.rds.

Si assicura che la Tammany mise a disposizione del suo partito mezzo milione di dollari per corrompere gli elettori. Inoltre migliaia di persone sarebbero state munite di schede elettorali, benchè non abbiano diritto a voto.

Nelle chiese si tennero ieri preghiere pubbliche per la vittoria del candidato Low, e perchè si svelino e si comprendano tutti i raggiri e le mene della Tammany.

Il presidente Roosevelt verrà espressamente a Nuova York per dare il voto contro il candidato tammanysta.

(La Tammany è la potente consorteria che nella grande metropoli americana domina da molti decenni a furia di corruzione, monopolizzando il conferimento delle cariche pubbliche ai migliori offerenti, e proteggendo bische e bordelli contro le persecuzioni della polizia non tammanysta, verso pagamento di laute somme alla polizia tammanysta. *N. d. R.*).

Ammutinamento dell'equipaggio d'una cannoniera.

NUOVA YORK (B). Un dispaccio da Panama reca che l'equipaggio della cannoniera columbiana „Darien", che eseguisce delle evoluzioni lungo la costa meridionale dell'istmo di Panama, si sarebbe ammutinato, e che la nave stessa sarebbe caduta nelle mani degli insorti.

Movimento elettorale a Napoli.

NAPOLI 5 (N). La lista dei partiti popolari e quella del Comitato dei senatori e deputati, sono composte di ottimi elementi. La lista dei fautori della passata amministrazione conterrà all'ultimo momento il nome dell'onor. Summonte. Si prevede la vittoria di questa lista. La cittadinanza rimane indifferente alla lotta.

LA PESTE.

COSTANTINOPOLI 5 (B). Nell'ospitale greco si è constatato un ulteriore caso di peste.

LONDRA 5 (B). Si annuncia ufficialmente che a Glasgow non si è constatato alcun nuovo caso di peste. La guarigione dei quattro ammalati progredisce in modo favorevole.

Consiglio di ministri. ROMA 5 (N). L'odierno Consiglio dei ministri si occupò di varie nomine. Si parlò anche degli affari di Napoli.

Per il varo della „B. Brin". — ROMA 5 (N). Zanardelli partirà domattina alle 8.30 per Napoli, insieme al sottosegretario Ronchetti. Zanardelli si recherà subito a conferire col re a Capodimonte. Domani partiranno pure per Napoli Giusso e Prinetti.

La squadra italiana del Mediterraneo. NAPOLI 5 (N). Dopo il varo della *Benedetto Brin*, la squadra si recherà a Gaeta per l'ultimo periodo delle esercitazioni navali. Alcune navi, peraltro, si recheranno alla Spezia per entrare in bacino.

Conviene osservare, poi, che nei circoli marinereschi si diceva da parecchio tempo che una divisione della squadra, e precisamente la seconda divisione, si sarebbe recata, dopo il varo, a Smirne e in altri luoghi del Levante, secondo le consuetudini di ogni anno. Questo viaggio avrebbe poi avuto quest'anno anche uno speciale obbiettivo: di fare, cioè, un atto di cortesia verso il Sultano, in ricambio di quello usato da lui a re Vittorio, con l'invio di Ferid pascià col noto dono di cavalli arabi. Tali dicerie correvano prima; ma in presenza del conflitto franco-turco, non si sa ancora quali avvenimenti potranno accadere, e quindi quale destinazione potrà venire data in seguito alle nostre navi.

Le campagne nelle Indie. LONDRA 5 (N). Il vicerè delle Indie telegrafa: Le pioggie furono scarse nella Birmania e nel Madras. Le prospettive per il raccolto nel nord-ovest sono invariate. Il *monsone* imperversò sulla costa orientale, però la sua forza fu sotto la media. Nel Pangiab meridionale, nell'India centrale e nel Ragiputana le prospettive del raccolto sono piuttosto sfavorevoli. In quest'ultimo distretto s'incominciò già la distribuzione di soccorsi; i prezzi in generale o non aumentarono affatto o solo modicamente.

La cura dell'afta epizootica. DARMSTADT, 5 (N). Si annuncia ufficialmente che la scoperta Baccelli contro l'afta epizootica, fu applicata a casi recenti con successo. Per decisione ministeriale fu ordinato che, su desiderio dell'inventore, la cura si applichi a spese dello Stato.

CRONACA PER TELEGRAFO

Echi dell'ammutinamento a bordo della „Gazelle".

KIEL, 5 (B). I marinai Genz e Schulte dell'incrociatore *Gazelle* che, come già fu annunciato, erano stati assolti dall'accusa di ribellione, furono invece condannati il Genz per aver mancato di rispetto ai suoi superiori a 4 giorni e Schulte per lo stesso reato nonchè per aver mentito ai suoi superiori a cinque settimane d'arresto.

Suicidio.

GRAZ 5 (N). L'ingegnere Schmidt, costruttore della ferrovia dello Schlossberg, si è suicidato oggi nella sua abitazione.

La scomparsa d'un amministratore concursuale.

LIPSIA 5 (N). La famiglia del consigliere giudiziario Barth, secondo amministratore della massa concursuale della fallita Banca di Lipsia, comunica che la causa della scomparsa del Barth è da ricercarsi in un'improvvisa alienazione mentale, in seguito all'eccessivo lavoro (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Cavaliere d'industria. Giro d'esplorazione Trieste Abbazia-Pola-Gorizia-Trieste.

L'industria... dei cavalieri d'industria dev'essere antica quanto il mondo, a giudicare da quel che ne parlano le cronache di tutti i tempi. I fasti dell'...ordine danno dei punti, in antichità, agli ordini più vecchi.

Non indegno di tante glorie si mostrò Francesco Saina, di 26 anni, comparso ieri innanzi al Tribunale provinciale, per rispondere d'una serie di truffe commesse qua e là, durante un viaggio di... esplorazione.

Prima di partire da Trieste, si recò dal litografo Natale Zanardini e, fingendo di ordinargli diecimila bianchette per un'ipotetica cassa in rappresentanze da lui fondata, si fece prestare venti corone.

Ripetè lo stesso gioco con Augusto Martellanz, ottenendo un prestito di dieci corone. Poi si recò in Abbazia, e, presentatosi da un negoziante di granaglie, Ivan Mandel, gli fece balenare il miraggio di lucrosi affari da conchiudersi sulla piazza di Trieste: poi, a bruciapelo, gli domandò 25 corone in prestito, dicendo di aver fatto un viaggio più lungo di quanto aveva prestabilito, e di essere privo quindi dei fondi necessari.

Il Mandel gli consegnò le coroncine e... chi s'è visto s'è visto.

Più tardi, a Sissek, imbrogliò certo Sciffus, ottenendo un altro prestito di 25 corone, e poi si recò a Pola, dove stese le reti per uccellare, e prese due... merli.

Sceso all'„Hotel de la Ville", condotto da Giovanni Cuzzi, si fè dare una buona camera, vi passò la notte comodamente, e di mattina si fece aprir la porta e alzò il tacco, dicendo che si sarebbe fatto vedere più tardi.

Il cameriere-capo dell'albergo, oltre ai denari dell'alloggio, ci rimise dieci corone di multa inflittagli dalla Polizia, per non aver registrato il nome del forestiero.

L'altro uccellato fu il cameriere della trattoria „Ai due Mori", Giuseppe Battion. Presentatosi nel locale il Saina, gli servì da pranzo copiosamente, poi si recò nel prossimo „Caffè degli Specchi" per prendere un caffè nero, e tornò alla trattoria. Il signor Saina era scomparso!

Il giorno seguente a quest'ultimo fatto il sig. Giuseppe Franz, socio della ditta Schnabl e C.i, riceveva un telegramma così concepito: „Ditta Schnabl, Trieste. Spedite telegraficamente hotelier Cuzzi cento corone. Fto. Franz". Curioso! Franz che telegrafa a sè stesso!

Il sig. Franz aprì tanto d'occhi: il telegramma era stato spedito da Pola, dove egli era stato il giorno innanzi.... Evidentemente qualche individuo che l'aveva visto colà, aveva tentato di truffare la Ditta Schnabl. Ma chi poteva essere costui?

Si ricordò allora che innanzi al caffè ov'egli s'era trattenuto il giorno prima, aveva visto il Saina, un ex impiegato della ditta Schnabl, e pensò subito che a spedire il telegramma fosse stato lui.

Incaricò allora l'impiegato sig. Augusto Fischietti di denunciare la cosa alla Polizia. Ma quando questa pose in moto i suoi ingranaggi, il sig. Saina era già partito da Pola e... da Gorizia spediva a certa signora Diez, a Storè, un telegramma firmato a nome del figlio di questa, alla quale chiedeva danari.

La signora, che sapeva il figlio a Trieste, presso la ditta Schnabl, invece di arrendersi all'urgente invito telegrafatole, scrisse al figlio. E così anche il secondo colpo fallì.

Il Saina, finito il viaggio... d'esplorazione, tornò nella madre patria e fu... arrestato.

Ieri comparve innanzi ai giudici per rispondere delle numerose gesta da lui compiute e sebbene gli si fossero accumulati contro indizi e prove schiaccianti, si mantenne negativo.

Escussi numerosi testi, la Corte si convinse d'aver a che fare con un navigato cavaliere d'industria; e in vista anche delle forti condanne da lui già riportate per furti e truffe, lo condannò a 10 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Presiedeva il cons. Petronio, assistito dai giudici cons.i Crusiz, Maffei e Mosche. Sosteneva l'accusa il sost. procuratore di Stato, Minio; difendeva l'accusato l'avv. Mrach.

Mariuola.

Filomena Travan, di 44 anni, non nuova alle cronache cittadine per gl'innumerevoli arresti subiti per vagabondaggio e furto, comparve ieri innanzi ai giudici per rispondere di tre furterelli da lei commessi il 30 e 31 luglio scorso. Mentr'era il 30 luglio a lavare al lavatoio pubblico, in piazza del Fieno, s'impadronì destramente d'una camicia da uomo messa in disparte per poco tempo da Valentina Sordo e corse a venderla, così bagnata com'era, a una *venderigola* di piazza delle Legna. Nel pomeriggio dello stesso giorno, introdottasi furtivamente in una casa di via

FATA GRIGIA

119

Ed ecco che durante una delle sue escursioni a Parigi, mentre si recava al circolo, aveva incontrato un certo Leonzio Carbourin, primo giovane di studio del procuratore Famchon e aveva stretto con lui una grande amicizia.

E quante cose ho saputo sul conto suo, di Enrico, di sua moglie e della suocera!

A giorni, dietro richiesta della marchesa di Lauriac, l'avvocato Famchon le avrebbe spedito nientemeno che trecentomila lire.

Leonzio Carbourin glielo aveva confidato in gran segreto una sera in un gabinetto del „club", dopo un'abbondante cena inaffiata da copiose libazioni.

Gastone era raggiante. Ormai aveva il suo piano bell'e fatto.

Quel denaro avrebbe dovuto ad ogni costo pervenire nelle sue mani.

Gastone Souchard, perseguitato da numerosi creditori si era deciso a lasciare il suo palazzo in via San Domenico ed aveva preso in affitto un appartamentino in via Michodière.

Una cameretta per Romano, una per lui, e un'anticamera...: Era tutto.

Magra residenza, ov'era venuto a finire il visconte di Kersaint, l'uomo brillante d'un tempo!

Una mattina, dopo molte ore passate al tavolo da giuoco, Gastone rientrò in casa sua insieme con Romano verso le 8

La portinaia era sulla porta e gli sbarrava il passo, porgendogli un biglietto da visita.

— Un signore venne ieri dopo la vostra partenza e mi ha detto che tornerebbe stamattina per tempo.

Gastone aveva preso il biglietto.

— Come mai questo signore ha saputo il mio indirizzo? chiese egli alla portinaia.

— L'ha ottenuto al circolo.

Gastone teneva sempre la carta fra le mani, e la spiegazzava mentre una riga gli solcava la fronte.

— Ah! ah! mormorò a voce bassa, in guisa che nè la portinaia, nè Romano poterono intenderlo. A ciascuno il suo turno. Era tempo!

— Grazie, signora, disse poi alla vecchia. Quando questo signore verrà, lasciatelo salire.

— Eppure dovete aver bisogno di dormire.

— Non ho mai bisogno di dormire quando vi sono affari urgenti.

Gastone salì le scale e Romano gli tenne dietro.

Quando furono giunti al modesto appartamento:

— Nasconditi, disse Gastone all'amico, e non occuparti di me.

— Non domando altro che di dormire e puoi esser certo che non mi occuperò dei tuoi affari.

— Sono anche i tuoi...

Gastone Souchard aveva deposta la giubba per indossare una veste da camera quando si udì una scampanellata.

Era il visitatore annunciatosi col biglietto.

Souchard andò ad aprire e si fermò stupefatto sulla soglia.

— Non mi conoscete più? disse il visitatore con voce stridente. Sì, sono molto mutato. In quindici giorni sono invecchiato di dieci anni, ma sono sempre io: Fabrizio Dementières!

Il miserabile era davvero cambiato in modo orribile.

Era dimagrato, andava curvo, i suoi capelli incanutiti erano caduti qua e là. Finalmente la sua faccia, segnata e quasi solcata da numerose rughe, era più gialla e più verde che mai.

Soltanto i suoi occhi, nel fondo delle loro orbite tenebrose, mandavano fiamme d'odio.

Gastone assumette un'aria impassibile.

— Che chiedete, signore? domandò con voce glaciale. Il vostro biglietto non mi dice nulla, e non so...

Fabrizio non gli lasciò il tempo di terminare la frase.

— So quel che volete dirmi... Ebbi torto... quando ho rifiutato... al bosco di Boulogne la vostra proposta... Credevo di esser sicuro dei fatti miei... ero certo di vincere la partita...

Gastone s'era seduto, ma non aveva ancora aperto bocca.

Fabrizio continuò:

— Sì, ebbi torto... Dal momento in cui voi, non so come, penetraste il segreto della mia vita, avrei dovuto accettare la vostra offerta. Non l'ho fatto, e oggi ne sono crudelmente punito, come vedete... Mi domandate come sono venuto sino a voi? Oh! in modo ben semplice.

„Vi conoscevo di nome, per avervi incontrato al club. Appena ho potuto reggermi sulle gambe... giacchè in questi ultimi tempi ho creduto di morire... — e per mia sorella la cosa andò ancor peggio... — appena ho potuto reggermi in piedi mi sono messo a cercarvi, giacchè ho bisogno di voi.

„Voi siete al fatto delle cose, e bisogna che veniste in nostro aiuto... Sono deciso a subire tutte le vostre condizioni... Non posso essere più esplicito.

Per spiegare la visita mattutina di Fabrizio Dementières, come pure la trasformazione repentina di tutta la sua persona, bisogna tornare al momento in cui il conte Stroganoff, in unione a Romiro e a Giulio Raisin, rapiva la disgraziata Fior di Maggio.

I nostri lettori ricorderanno che al momento della fuga erano risuonati due colpi di fucile.

Fabrizio Dementières ed Enrichetta destati improvvisamente nel silenzio della notte dal rumore dei passi, erano discesi nel parco proprio quando Fedoro tenendo stretta fra le braccia la giovinetta, si precipitava nella carrozza.

Non c'era tempo da perdere.

Fabrizio, armato di fucile, salì a sua volta mediante la scala a corda esplodendo all'impazzata due colpi contro la vettura che fuggiva a galoppo.

— L'hanno rapita — gridava frattanto Enrichetta al colmo del furore. — Ah! gli infami, gli assassini — mormorava dolorosamente.

Fabrizio rigido, aggrappato al muro ripeteva costernato:

— E' nelle loro mani! La possiedono! Sono felici!... ho come avrei fatto bene ad ascoltar la mia ragione, che mi consigliava di ucciderla, di farla sparire... Era meglio... Anche se avessi dovuto strangolarla colle mie mani!

Tutto l'edifizio si sfasciava!... Tutto finiva per lui!... La vita di Fabrizio era finita!

Egli non aveva neppure la forza di imprecare.

La partita era perduta... perduta senza speranza.

Enrichetta frattanto come pazza s'aggirava intorno all'apertura della ghiacciaia, imprecando ai rapitori della fanciulla.

— E' partita - mormorava - l'hanno rubata.

Ritornando in casa, le gambe a stento la reggevano.

Riuscì a raggiungere la sua stanza, e si gettò sul letto in preda a un nervosismo spaventoso.

Tre giorni dopo l'abbominevole zitellona, sempre in preda ad eccessi di furore, rimaneva colpita da paralisi che le toglieva l'uso delle gambe.

Anche Fabrizio aveva provato un terribile schianto e il giorno seguente aveva dovuto mettersi a letto.

Era l'intera sua vita d'odio e di vendetta che crollava.

Una terribile itterizia si era impadronita del suo corpo divenuto giallo come lo zafferano.

Nondimeno reagì; l'odio trionfò sulla morte.

Si riebbe, potè alzarsi; ma in quale stato!

Era invecchiato di dieci anni... I suoi lineamenti rimasero contratti, in modo che Gastone Souchard l'aveva riconosciuto a stento.

Per tutto il giorno errava come un'anima penante nel parco di Vernon.

Quanto a Enrichetta, il suo martirio era cominciato.

Irma non aveva alcuna tenerezza per la paralitica.

Pigra, ghiottona e ciondolona, rispondeva con tutto comodo e tutta flemma alle chiamate disperate che la padrona faceva col campanello.

— Che cosa vi occorre ancora? le diceva brutalmente, scuotendola e strapazzandola, senza curarsi dei lamenti dolorosi della zitellona.

Enrichetta non rispondeva.

Ella era a discrezione della moglie di Romano.

(Continua)

Scorzeria, rubò dall'andito del terzo piano un materasso di proprietà di Caterina Ferfoglia e andò a venderlo *illico et immediate* a un cenciaiuolo di Barriera Vecchia, Giuseppe Vianello. E finalmente il 31 luglio, in piazza del Fieno, s'impadronì d'un sacco di tela di proprietà di Anna Dellabona.

Al dibattimento l'accusata, lagrimante secondo il solito, si mantenne ostinatamente negativa.

La Corte la condannò a 2 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese e, aderendo alla richiesta del P. M., la dichiarò passibile di sorveglianza speciale della polizia, dopo espiata la pena.

Concorrenza illecita.

I Tribunali di Vienna si sono occupati nei giorni scorsi di un'importante questione giuridico-commerciale, che ha attinenza col nuovo disegno di legge contro la concorrenza sleale.

Una ditta aveva assunto al suo servizio in qualità di rappresentante una persona alla quale poi, quando s'era affermata particolarmente abile nel ramo d'affari, aveva imposto, a scanso dell'immediato licenziamento, una clausola con cui essa si obbligava a non occupare, per tre anni dopo un'eventuale sua uscita dal servizio, alcun posto nel ramo esercitato presso la ditta, pena una multa di 10,000 corone. Essendosi il rappresentante licenziato dal servizio, ed essendo rimasto, causa quella clausola, senza occupazione, chiese al Tribunale provinciale l'annullamento della clausola siccome contraria ai buoni costumi.

Il Tribunale accolse tale domanda con questa motivazione:

Tali clausole di concorrenza non sono in massima illegali e inefficaci; diventano tali, e il loro contenuto è contrario ai buoni costumi, quando l'obbligo imposto all'addetto è illimitato per tempo o luogo e quando non gli si presti qualche equivalente. Questi estremi verificandosi nella riversale presente, visto che con ciò l'addetto veniva danneggiato in altissimo grado, la riversale deve dichiararsi inefficace nei sensi del § 878 del Codice civile universale.

L'appellazione presentata dalla ditta fu respinta dal Tribunale d'appello in Vienna, il quale confermò la sentenza dei primi giudici.

Contratti per cure mediche.

I medici possono contrattare il compenso per una operazione da intraprendere su di un malato?

Questa questione occupa ora il Giudizio distrettuale della *Landstrasse* a Vienna.

Una signora affetta di grave malattia interna, si fece visitare da un medico primario, direttore di un pubblico ospedale. Il medico dichiarò necessaria una operazione che richiederebbe una degenza ospitalizia nell'ospedale da lui diretto. Conchiuse un contratto per il compenso da prestarsi per la operazione, raccomandando alla signora di serbare il più assoluto silenzio sulla convenzione stipulata.

Uscita dall'ospedale, la paziente si trovò nella impossibilità di pagare la somma pattuita; per cui il medico primario si rivolse alla via giudiziale. Alla pertrattazione avvenuta l'altro giorno il patrocinatore dell'ammalata oppose che la convenzione stipulata in tali condizioni è invalida, non solo per le disposizioni del § 879 del Codice civile universale, che dichiara nulli i contratti coi quali un medico o chirurgo si fa promettere dall'ammalato una determinata somma per intraprendere la cura, ma anche perchè il primario di un ospedale pubblico è obbligato a compire tali cure senza compenso.

La udienza fu aggiornata per prendere cognizione degli statuti e regolamenti dell'ospedale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per l'Università italiana a Trieste.

L'agitazione legittima che i fatti di Innsbruck provocarono a favore della istituzione di una completa università degli studi a Trieste, non si acchêta più.

In appendice ai telegrammi ieri pubblicati sulle dimostrazioni di Innsbruck, di Graz e di Vienna, ecco quanto abbiamo per telefono da Vienna:

Agli studenti italiani in Vienna sono pervenute dalle provincie italiane dell'Austria e dal vicino regno innumerevoli adesioni. L'adunanza indetta per stasera dal *Circolo accademico italiano*, nella quale avrebbe dovuto parlare anche il professore Pacchioni, dell'Università di Innsbruck, arrivato qui oggi, è stata prorogata, perchè si attende la risposta del ministro dell'istruzione all'interpellanza del barone Malfatti.

UN'UDIENZA DAL MINISTRO DE HARTEL.

Il professore Pacchioni si recò oggi, subito dopo il suo arrivo, dal ministro dell'istruzione dott. de Hartel, al quale presentò un memoriale dei professori italiani dell'Università di Innsbruk, che protestano contro l'illegittima sospensione delle lezioni del professore Menestrina, con la quale viene tolta agli studenti italiani la possibilità di studiare nella loro lingua materna. Il memoriale motiva inoltre la domanda per l'istituzione di un'Università italiana.

Il ministro accolse il prof. Pacchioni con molta affabilità, e dichiarò che egli risponderà all'interpellanza del barone Malfatti nella seduta di giovedì.

FRA DEPUTATI E STUDENTI.

Nel pomeriggio il professore Pacchioni condusse una deputazione di studenti dai deputati italiani, coi quali ebbe una lunga conferenza, in cui fece particolareggiata esposizione dei fatti avvenuti a Innsbruck e delle condizioni attuali di quell'Università. Il professore Pacchioni stigmatizzò il procedere del decanato legale dell'Università di Innsbruck, il quale dispose la sospensione delle lezioni del professore Menestrina, senza osare d'intimargli in iscritto il decreto relativo. In seguito a ciò, il professore Menestrina esigette che l'intimazione della sospensione gli venisse fatta alla presenza di due testimoni.

I deputati assicurarono al professore Pacchioni che lo avrebbero appoggiato con tutta l'energia, ricordando le recenti promesse fatte dal presidente dei ministri, dott. de Koerber.

I deputati pregarono il professore d'influire sugli studenti per distorli da ulteriori dimostrazioni, fino a tanto che il ministro dell'istruzione non abbia risposto all'interpellanza Malfatti.

STUDENTI DI GRAZ E DI VIENNA A INNSBRUCK.

Più tardi pervenne al *Circolo accademico italiano* un telegramma degli studenti italiani di Graz, annunciante la partenza di numerosissimi colleghi per Innsbruck (vedi *Piccolo della sera* di ieri), e riaffermante la solidarietà fra tutti gli studenti italiani.

Gli studenti di Vienna decisero pure l'invio immediato a Innsbruck di 22 delegati, i quali partirono stasera, accompagnati alla stazione da numerosi colleghi, entusiasticamente auguranti al trionfo della causa universitaria. Gli studenti insisteranno strenuamente per l'abolizione delle cattedre italiane insostenibili ad Innsbruck, reclamando la soluzione unica della questione universitaria, cioè il trasporto di quelle cattedre a Trieste per addivenirvi alla progressiva istituzione di una completa Università.

Domattina la direzione del *Circolo accademico italiano*, in seguito a invito esplicito, si recherà in udienza dal rettore.

Domani sera poi si terrà al *Circolo* un'adunanza, alla quale assisterà il professore Pacchioni.

IL MINISTRO FAVOREVOLE?

Consta positivamente che il ministro dell'istruzione si sarebbe dichiarato favorevolmente alla erezione dell'Università italiana, convinto dai fatti recenti dell'inutilità della tendenza ad introdurre l'insegnamento bilingue all'Università di Innsbruck, e della necessità dell'istituzione di un'Università italiana in città italiana. Il ministro propenderebbe per Trieste, dove confida che possa fra due o tre anni sorgere definitivamente l'Università italiana!

DOPO I FATTI DI INNSBRUCK.

Ci telegrafano da Innsbruck:

Dopo la dimostrazione di iersera, oggi regna calma completa. Iersera furono arrestati complessivamente sette studenti e quattro operai, i quali vennero rilasciati tutti, meno un operaio. Ad una commissione recatasi a chiederne la scarcerazione, si rispose essere impossibile rilasciarlo, dovendo egli rispondere del crimine di ribellione agli organi della polizia.

IL PLEBISCITO.

Ci telegrafano da Trento:

Stasera il Consiglio comunale votò un vivace ordine del giorno, affermante la necessità di un istituto di studî superiori per la popolazione italiana, la istituzione di corsi paralleli, essendo provvisorio il provvedimento che devesi però rispettare finchè esiste. Il Consiglio conferma i conchiusi di concorrere alla spesa per la erezione di un'università italiana, facendo voti perchè si istituisca senza indugio. Si delibera di rivolgersi ai deputati al Parlamento, invitandoli a spiegare la più energica azione per il conseguimento dello scopo.

Abbiamo da Gradisca:

Anche da parte del nostro Municipio è stato spedito alla Camera di Vienna un memoriale con cui il Comune si associa plaudente alla domanda per l'ottenimento dell'Università italiana a Trieste.

I TEDESCHI PER L'UNIVERSITÀ ITALIANA.

Il *Grazer Tagblatt*, organo dei tedeschi nazionali, dedica un caldo articolo a favore della istituzione dell'Università italiana a Trieste. Dichiara che le dimostrazioni di Innsbruck non sono menomamente dirette contro gli italiani, sì bene contro la tendenza del Governo di render bilingue la università tedesca. Se il Governo - conchiude il giornale - continuasse a rifiutare la istituzione di un'università italiana, esso correrebbe pericolo di far sì che la questione dell'università di Innsbruck diventi una questione austro-tedesca di gravità generale.

Consiglio municipale. Iersera, presenti 40 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà, avv. Sandrinelli, si tenne l'annunciata seduta del Consiglio municipale. Avevano scusata la loro assenza gli onor. Cimadori e Polacco.

Una commemorazione.

Il *Podestà*, comunica la dolorosa notizia della morte immatura dell'avv. Edoardo Janovitz, che fu membro del Consiglio dal 1893 al 1897. Ne esalta il patriottismo, la esemplare attività, l'interezza del carattere, l'affetto al Comune.

Il Consiglio esprime il suo dolore assorgendo.

La commissione sanitaria.

Podestà: Comunica che le pratiche da lui fatte per indurre i membri dimissionari della Commissione sanitaria a recedere dal loro proposito riuscirono finora infruttuose. Porrà, eventualmente, all'ordine del giorno d'una prossima seduta il completamento della Commissione stessa.

Per la ferrovia Gorizia-Trieste.

Podestà: La Società d'ingegneri ed architetti ha rimesso alla Presidenza un memoriale col quale si invita il Municipio a far pratiche perchè il tratto della nuova linea Gorizia-Trieste, anzichè salire sull'altipiano del Carso, segua la strada naturale del Vallone; o almeno che si faccia, oltre al tronco sull'altipiano, anche il tronco nel Vallone.

Gairinger, propone e il Consiglio accoglie, che il memoriale sia rimesso alla Commissione al commercio.

Per l'Università a Trieste.

Cambon, si alza e fa per parlare.

Venesian: chiede la parola.

Cambon pure domanda la parola e incomincia a parlare: Gli studenti italiani a Graz, a Vienna, ad Innsbruck hanno protestato in questi giorni contro una nuova offesa fatta al nostro sentimento nazionale. Crede che il Consiglio non possa restar indifferente a quei fatti, perchè il suo silenzio potrebbe essere interpretato male. Con un voto solenne il Consiglio deve mandare un affettuoso applauso agli studenti nostri a Graz, a Vienna e ad Innsbruck, e nel tempo stesso riaffermare il nostro diritto e i nostri voti per l'Università a Trieste.

Venesian: Fa plauso al collega ed amico avv. Cambon. Nota che un fatto grave è venuto in questi giorni a riaccendere la fiamma del sentimento nostro inestinguibile. Ad Innsbruck un professore italiano fu da quegli studenti tedeschi cacciato a forza dalla sua cattedra, e il Senato accademico ha cresimato quell'atto con l'interdire a quel professore di esercitare il suo ufficio. Codesto avvenimento era da noi preveduto, quando, inascoltati nel nostro plebiscito di 35 anni, vedemmo senza nessun nostro vantaggio intellettuale, imbastardire con alcune cattedre italiane la vecchia tedesca Università d'Innsbruck. Non è il caso di protestare per la sollevazione dei tedeschi contro questa intrusione nel loro Ateneo.

Nè sarebbe il caso di protestare contro quel bell'entusiasmo che piuttosto piacerebbe a noi di vedere imitato. Ma nessuna parola di biasimo parrà sufficente contro chi colposamente seminò la diffidenza fra due popoli che sembrano chiamati a cooperare allo sviluppo del progresso civile, rendendo intollerabile la loro convivenza nello Stato. E' necessario che il Consiglio, rappresentante legittimo della città di Trieste, dimostri la sua piena adesione alle deliberazioni della Giunta provinciale, riconfermando pure le decisioni di sacrifici pecuniari mediante la costruzione degli edifici, e mediante la concessione dei suoi stabilimenti sanitari, affinchè sia offerto quanto può giovare all'esaudimento del nostro più che trentennale voto.

Non si attende però dall'azione nostra grande vantaggio; nè da quella degli uomini egregi, oculati e intelligenti rappresentanti dell'italianità a Vienna. E' fatale che la via che trasporta l'aspirazione del popolo non s'incontri con quella che conduce la volontà del Governo. Un fatto però può esserci giovevole; ed è che ad ogni azione corrisponda una reazione. Se le condizioni che ci vengono fatte dal Governo sono più dure, più vigorose si fanno la fibra nostra e la nostra difesa nazionale. Ben venga dunque l'azione del Governo. Noi possiamo aspettare!

Propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio municipale, facendo atto di piena adesione al memoriale della Giunta provinciale, chiedente l'immediata istituzione di una università italiana a Trieste, ed impegnandosi anche una volta a quei sacrifizi pecuniari già deliberati, che possano condurre più rapidamente alla meta desiderata;

riafferma il diritto di natura del popolo italiano ad una completa istruzione conforme al proprio genio nazionale;

deplora che la via fatale dove l'una contro l'altra appaiono sospinte due nazioni chiamate egualmente a cooperare al progresso della umana civiltà, non ancora dai governanti, in onta alle più dure esperienze de' novi tempi, voglia essere abbandonata;

protesta contro la tuttora aperta violazione del diritto costituzionale di quanti sono Italiani appartenenti allo Stato, contro l'evidente dispregio della forte e non cancellabile loro coscienza nazionale;

ed incarica il Podestà di recar tale voto ad immediata conoscenza del Consiglio dell'Impero.

Domanda l'urgenza sulla proposta.

Il Consiglio l'accorda.

Podestà: Apre la discussione.

Rybar (rumori): Questa sera condivide pienamente le idee esposte dall'on. Venezian. Riconosce agli italiani il diritto ad avere una Università con lingua d'insegnamento italiana.

Una voce: Grazie.

Rybar: Ma il medesimo diritto degli italiani l'hanno anche gli slavi.

Voci: Ma se ce ne sono Università slave!

Rybar: Siccome a Trieste da tanti anni viene negata perfino una scuola elementare slava, dichiara ch'egli ed i suoi amici non voteranno contro, ma si asterranno dal voto (rumori).

Podestà: Pone a voti l'ordine del giorno Venezian, che viene accolto ad unanimità.

Commissario imperiale: Rileva che nell'ordine del giorno votato c'è una frase asserente che il Governo ha violato apertamente il diritto costituzionale a danno degli italiani. Questo rimprovero il Governo non lo merita, perchè s'è mostrato sempre imparziale. *(Scoppio di rumori e grida in galleria; commenti dei consiglieri.)* Protesta contro i rumori della galleria, che gli impediscono di parlare.

Podestà: Ammonisce il pubblico a mantenersi tranquillo.

Commissario imperiale: Sente il dovere di protestare energicamente contro la citata espressione contenuta nell'ordine del giorno votato (*rumori*).

Il canicida.

Dott. *Artico*, dirigente degli Uffici municipali, risponde all'interrogazione Gregorin, riguardo la sorte d'una denunzia di alcuni abitanti di S. M. Madd. contro il canicida. In seguito a quella denunzia, fu inviato nella tenuta del canicida un incaricato del Municipio. Il canicida ammise i fatti denunciati (il seppellimento d'un cane, l'aver tenuto per una notte in quella campagna alcune grosse carogne); ma dimostrò: che il cane era in istato di decomposizione, e che le grosse carogne furono asportate all'alba susseguente.

Gregorin: E' insoddisfatto. Insiste sulla necessità di fare una inchiesta. Nota che non furono uditi i denunziatori.

Artico: Non era necessario. Il canicida ammise i fatti denunziati.

Gregorin: Si meraviglia che la stessa sorte abbia subito una denuncia inviata alla Luogotenenza.

Commissario imperiale: La denunzia fu inviata al Ministero, che l'abbassò alla Luogotenenza, la quale la comunicò al civico Magistrato. Inoltre mandò sul luogo il dott. Meeraus, il quale fece dei rilievi ed elaborò un rapporto dettagliato. Non occorse udire i denunziatori.

Gregorin: Constata che non furono intesi.

La questione ospitaliera.

Costantini, protofisico, legge le note proposte: per l'ampliamento della Maddalena, la costruzione d'un padiglione per tubercolosi, l'acquisto della tenuta Kabiglio, l'acquisto della tenuta Premru, e la costruzione dell'Ospizio per cronici nella tenuta Kabiglio.

Informa poi che l'offerente sig. Modiano diminuì la sua pretesa da 300 mila a 280,000 corone per la sua tenuta in via Rossetti. Aggiunge che pervennero al Municipio parecchie altre offerte di fondi per l'Ospizio dei cronici: tenuta Pollanz, in Chiadino (172,000 cor.); tenuta Zacraisceg in S. M. Madd. (100,000 cor.); due tenute Vidich; la villa Dante ed altre adiacenti (cor. 140,000); la tenuta Cronnest e quella Zuccolin in Guardiella; la villa Nascitz a Barcola, ecc. L'Ufficio tecnico non potè ancora studiarle convenientemente. Però, finora, nessuna di quelle offerte ha modificato le sue idee.

Podestà: Apre la discussione.

Rascovich: E' d'accordo per l'ampliamento della Maddalena e per la costruzione del padiglione per i tubercolosi. Invece, viste le nuove offerte di fondi, si riserva di fare proposte quando si tratterà il punto IV, acquisto del fondo Kabiglio.

Masorana: Espone i criteri che avevano presieduto agli studi della Commissione sanitaria, che si possono riassumere così: sfollare il Nosocomio e adottare un provvedimento che equivalga a quello preso nel 1841 e che bastò per oltre 30 anni.

L'Ospizio per i cronici avrebbe dovuto essere una specie di Ospitale sussidiario, nel quale, oltre ai cronici, si sarebbero dovuti inviare i convalescenti, realizzandosi con ciò una notevole economia nelle degenze, come si pratica in Inghilterra e in Germania. E si sarebbe dovuto erigerlo in condizioni da offrire allogamento regolare ad almeno 700 letti, per avere un provvedimento definitivo e non una mezza misura. Le proposte del Fisicato concretano gli studi e le idee della Commissione sanitaria. Esorta il Consiglio a votarle.

Ricchetti: Trova strano che si voglia allontanare i tubercolosi dall'Ospitale maggiore per porli accanto ai malati di affezioni contagiose. Preferirebbe collocarli accanto ai cronici; tanto più che alla Maddalena non si troverebbero in buone condizioni causa la polvere e il vento. Per quanto riguarda il collocamento dell'Ospizio per i cronici è contrario all'acquisto della tenuta Kabiglio, perchè in situazione non facilmente accessibile e sprovvista d'acqua. Gli pare poi che convenga studiare le nuove offerte; e vedere poi se non sia meglio mettere vicini tubercolosi e cronici, lasciando la Maddalena alla sua destinazione.

Gairinger: E' bastato l'annunzio che al Comune occorreva una tenuta per l'Ospizio dei cronici perchè piovessero le offerte. Raccomanda che un'altra volta, quando occorrano terreni al Comune, si pubblichi un avviso.

Per quanto riguarda le proposte del Fisicato, è d'accordo con l'on. Ricchetti. Ripete quanto disse in altra seduta riguardo il padiglione per i tubercolosi; vuole un altro provvedimento.

Riguardo lo sfollamento, risulta che per quest'anno bastano un centinaio di letti di più. Nè i nuovi padiglioni della Maddalena, nè quello per i tisici saranno pronti per quest'anno. Il Manicomio è sospeso. Invece si potrebbe provvedere con l'allontanamento dei cronici da mettersi nelle case che si troverebbero nella tenuta da acquistarsi.

Il miglior provvedimento sarebbe a parer suo la costruzione del terzo piano sull'Ospitale maggiore.

Non crede alle difficoltà d'amministrazione accampate, perchè dove oggi si provvede a 1313 ammalati si potrebbe provvedere a 1500. E poi si potrebbe sempre dividerlo in sezioni. E' preferibile un ospedale da 1500 letti a due da 750, che richiedono doppi uffici. Alla difficoltà della salita si provvederebbe con ascensori. La spesa sarebbe di 500.000 corone.

Per i tubercolosi si potrebbe costruire un padiglione nel giardino postico del Nosocomio. Se no, costruire un padiglione annesso all'Ospizio dei cronici o mandarli a Valle Oltra, tanto più che, a quanto gli fu assicurato, là ci potrebbero stare benissimo. Riassume le sue proposte così:

provvedere allo sfollamento, col mezzo più economico e razionale, che sarebbe la costruzione del terzo piano al Nosocomio;

costruire un padiglione per i tubercolosi nel giardino postico;

rimettere le proposte per i cronici ad una Commissione.

Come provvedimento immediato, consiglia di trattare per l'acquisto dell'Ospizio marino, il quale poi potrebbe servire ad altri usi, senza scapito per il Comune.

Morpurgo: Risponde all'on. Ricchetti che non deriva alcun pericolo dalla vicinanza dei tubercolosi ai malati di malattie contagiose. Tanto è vero che già da tre anni i tubercolosi si trovano alla Maddalena senza che si abbiano avuto a deplorare inconvenienti. E' erroneo che vi sia tanta polvere.

La Maddalena è sottovento. Caso mai polvere ve ne fosse, il vento la porta via. Combatte l'idea di porre i tubercolosi accanto ai cronici. I tubercolosi sono malati di lusso, per i quali ci vuole una dieta più lauta e condizioni speciali.

Tuttò ciò non occorre per i cronici; per cui la comunione delle due sezioni sarebbe incompatibile. Circa la costruzione del terzo piano, si richiama a quanto dice la relazione. Protesta contro l'idea di collocare i tubercolosi nel giardino postico del Nosocomio, a contatto con la via, e accanto alla sala anatomica, alla cappella mortuaria, alla lavanderia e alla cucina.

Riguardo l'acquisto di una tenuta per i cronici, posto che non si potesse prendere quella Modiano, starebbe per la Kabiglio; però accetta la proposta Gairinger di rimettere la cosa ad una Commissione, che potrà esaminare anche le nuove offerte. Accetta pure la proposta di trattare per l'acquisto dell'Ospizio marino. Prega il Consiglio di votare per l'ampliamento della Maddalena e per il padiglione per tubercolosi, e per la costruzione in massima, di un Ospizio per 500 o 700 cronici; inoltre di incaricare una Commissione di esaminare le nuove offerte, e di trattare per l'acquisto dell'Ospizio marino. Spera che gli Amici dell'infanzia, che hanno obblighi di riconoscenza per il Comune, gli saranno larghi di facilitazioni.

Venezian: Avrebbe dato il suo voto alle proposte presentate, se non fossero venute le nuove offerte. Gli pare che il Consiglio debba essere informato sul loro valore. Propone di approvare le proposte riguardo la Maddalena e i tubercolosi; di rimettere le altre, compresa quella per l'Ospizio marino, ad una Commissione di cinque membri, col mandato di far proposte entro il mese. L'acquisto dell'Ospizio marino non dovrebbe però seppellire la questione dell'Ospizio per i cronici. In quanto alla polvere presso alla Maddalena, crede che potrebbe essere facilmente tolta.

Gairinger: Sostiene l'opportunità della costruzione del terzo piano, contestando una ad una le ragioni opposte dalla relazione: inconvenienti amministrativi, igienici, estetici. Anche la costruzione potrebbe essere effettuata senza disturbo per i degenti. Sarebbe la soluzione migliore e più economica.

Morpurgo: Domando la parola.

Gairinger: Un momento. Ripete l'affermazione dell'inconveniente della polvere presso la Maddalena.

Morpurgo: L'on. Gairinger mi pare accetti di allontanare dal Nosocomio i cronici.

Gairinger: Già.

Morpurgo: Allora non occorrebbe più il terzo piano!

Gairinger: Perchè no? Si allontanerebbero soltanto 123 tubercolosi e 115 cronici. Non si avrebbe con ciò lo sfollamento.

Morpurgo: E i 160 pazzi dove li lascia?

Gairinger: Eh, per quelli ci vorranno parecchi anni!

Morpurgo: Speriamo di no.

Cesare: Chiede se vi siano terreni di proprietà comunale non adoperati. Ne dovrebbero avanzare di quelli ex Rumer per circa 16.000 m. q.

Venezian: A Conconello!

Cesare: E allora si potrebbero adoperare i terreni affidati alla Società Agraria, Quelli sono a mare.

Mazorana: Nota che finora contro le proposte del Fisicato, che rappresentano un programma completo, non ne sono state presentate altre in forma concreta; perchè quelle dell'on. Gairinger non hanno un corredo di dati e di cifre.

Combi: Vista l'ora tarda propone di rinviare a stasera la continuazione della discussione.

Il Consiglio approva.

L'inchiesta sulla questione sanitaria. Causa l'esuberanza di materia, continueremo nel *Piccolo della sera* il riassunto dei pareri favoriti in risposta al nostro questionario.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto avv. Edoardo Janovitz, dall'avv. Felice Consolo cor. 20.

Dal sig. I. S. Maestro cor. 5, per onorare la memoria del suo principale.

— Alla Direzione Centrale (Sezione adriatica) della Lega pervennero cor. 8 da una lieta compagnia, invitata ad una partita di caccia a Castellier, raccolte tra quelli che non colpirono il bersaglio convenuto.

I ringraziamenti di Catania. Ieri pervennero alla Direzione del Teatro Giuseppe Verdi e alla direzione della Società Filarmonico-Drammatica telegrammi di affettuoso ringraziamento per la partecipazione presa alle onoranze per Vincenzo Bellini in occasione del centenario della sua nascita.

Sequestro. La prima edizione del *Piccolo* di ieri è stata sequestrata, d'ordine dell'i. r. procuratore di Stato, dott. Chersich, per il telegramma da Roma, intitolato „Il saluto e l'augurio degli studenti romani", e precisamente per il brano che comincia con le parole „Lo studente che parlò stamane" e termina colle parole „viva Zanardelli!"

Elargizioni varie. Dalla vedova e dai figli del defunto avv. Edoardo Janovitz ci vennero rimesse cor. 500, per onorare la memoria dell'estinto con la seguente destinazione:

Cor. 100 alla *Lega Nazionale*, cor. 100 agli Amici dell'infanzia, cor. 100 alla Confraternita di Misericordia, cor. 100 al fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale, cor. 50 alla Guardia medica, cor. 50 alla Società „Igea".

Inoltre, per onorare la memoria dell'avv. Edoardo Janovitz ci pervennero:

Dalla Direzione della Filiale della Banca Union, cor. 40; e dai sig. cav. Giacomo ed Emma de Eisner, cor. 30 a favore della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria della signora Orsolina ved. Carbonetti, dal nipote Raffaele Zannutel junior, cor. 10 a favore del fondo per il monumento a Dante in Trieste.

Per onorare la memoria del signor Pietro Visintin, dagli amici M. L., G. L., A. M., R. I., A. S., G. R., C. S., E. S., C. C., cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dal signor Adolfo Luzzatto cor. 10 a favore della Beneficenza israelitica per onorare la memoria del signor Carlo Guttmann.

Dalla signora M. V. cor. 20, a favore della Poliambulanza.

Roberto Bracco alla Minerva. La Società di Minerva inaugurerà fra breve, solennemente, l'anno accademico 1901-902 con una conferenza di Roberto Bracco sulla donna dell'avvenire.

Il programma delle altre serate, che sarà pubblicato quanto prima, è dei più attraenti: comprende buon numero di conferenze e di conversazioni e discussioni su temi svariati.

Per il Tribunale industriale. Il protocollo che ora si pubblica della seduta tenuta dalla Delegazione municipale la sera del 28 ottobre p. p., contiene la notizia da noi già data, del parere favorevole alla istituzione del Tribunale industriale a Trieste, come promosso dall'on. Hortis con sua interpellanza presentata nella scorsa sessione del Parlamento viennese.

Associazione medica. Iersera ebbe luogo l'annunciata adunanza scientifica dell'Associazione medica, sotto la presidenza del dott. Brettauer.

Il dott. Freund, premessa la patologia, la sintomatologia e l'eziologia del *Lupus erythematosus*, passa ad enumerare i diversi mezzi terapeutici sinora in uso, tutti poco efficaci. L'oratore espone poi un proprio metodo, che ha lo scopo di allontanare mediante macerazione lo strato ammalato della pelle e sostituirlo con un nuovo mediante trattamento speciale. Il dott. Freund presenta quattro dei suoi malati trattati col suo metodo, e dimostra in tutti i risultati assai confortanti già ottenuti, riservandosi di ripresentarli fra qualche mese di nuovo e sperando di veder confermate le sue vedute.

Aperta la discussione, prende la parola il dott. Corazza. Egli è d'opinione che non si possa stabilire un solo rimedio assoluto nella cura del *Lupus eryth.*, occorrendo molte volte vari agenti per combattere questo male e dovendosi nei diversi stadi ricorrere a differenti mezzi.

Il dott. Epstein riferisce di un suo caso di *Lupus erythem.* curato con pennellazioni arsenicali.

Il dott. Freund risponde ai preopinanti marcando che il coefficente migliore della sua cura è il fatto che il medico è costretto a vedere e medicare egli stesso il paziente giorno per giorno.

Al secondo punto dell'ordine del giorno parla il dott. Corazza „sul trattamento di alcune malattie veneree", enumerando i diversi metodi, ed esponendo i più recenti, specie quello del calore. Mostra alcuni malati nei quali ottenne in breve tempo degli splendidi risultati.

Alla discussione prendono parte i dott. Epstein e Freund.

Arte. Il nostro Barison ha condotto a termine un'importante opera, che vorrebbe denominata *La Madonna delle rose*. E' un quadro serio sia per il pio e soave soggetto sia per l'eccellente fattura, e noi raccomandiamo a tutti gli intelligenti di accorrere a vederla, esposta nel negozio dello Zanolla.

Fra il verde vivo, sotto la luce del sole meridiano, sorridono i fiori vaghi di vario colore. Un angelo biondo sta adornando di aulenti rose il bambino, che la bella e pensosa Madonna tiene nelle sue braccia, mentre un altro angelo biondo sembra attento al mistero di una voce che viene da un avello. Su nel cielo dei puttini graziosi intrecciano danze.

In cotesta atmosfera di luce e di colore, fra coteste sante ed alate figure ammaliate dallo splendore di una fioritura abbondante, nulla ci sorprende di mistico, come il soggetto avrebbe potuto e dare e richiedere; nulla ci commuove di intimo, che ci obblighi a pensoso e devoto raccoglimento.

L'opera d'arte si manifesta e si svolge nella più rigorosa e rigida esteriorità.

Lo stile del Barison non si modifica. Qui come altrove, come sempre, è lui. Tutto quanto esce dal suo pennello è chiaro e corretto, è una descrizione oggettiva di quanto egli vede, senza reticenze, senza sottintesi. Il piccolo quadretto elegante e fine da salotto, ed il più grande ed austero suo quadro d'accademia, sono sempre segnati con l'identica cifra. I minutissimi inosservabili dettagli hanno lineamenti esatti, sono condotti con pennellata liscia e pastosa, con colore appropriato e naturale. Nè vanità d'effetto, nè intemperanza volgare di colore, nè eccentriche od ingegnose rapidità di tocco, turbano l'equilibrio della sua maniera sempre serena e tranquilla, ma alcune volte uniforme e monotona. Ed uniforme ed immutabile resta sempre la nostra alta estimazione per il suo ingegno valoroso, se anche non sappiamo seguire con ammirazione le sue tendenze estetiche. *cs.*

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'Amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un importo di danaro rinvenuto dal sig. D. Tamburin nell'osteria al „Vetturino" in via Torrente; un braccialetto d'argento; un biglietto di pegno rinvenuto nel portone della casa n. 10 di via Giuliani; un manicotto rinvenuto nella cartoleria Lipari all'Acquedotto; una chiave da cassaforte con una catenella d'ottone; una borsetta a mano contenente un lavoro imparaticcio a crocetta, un paio forbici e altri piccoli oggetti rinvenuti dal servo di piazza del Consorzio, n. 55, in via Nuova; una livelletta; un pettine da signora.

Conferenza popolare. Stasera alle 7 e mezzo, nella sala di chimica dell'Accademia di commercio, l'egregio prof. Stenta terrà la terza conferenza popolare sul tema „Problemi d'antropogeografia".

Comizio. Domani, alle 8.15 pom., nella sala maggiore della Borsa, avrà luogo un comizio comune dell'Associazione fra agenti di commercio e scritturali e della Società cooperativa fra impiegati privati. All'ordine del giorno figura fra altri il seguente oggetto: „Atteggiamento delle due Società di fronte al progetto di legge sull'assicurazione di pensioni per la vecchiaia, invalidità e provvedimento per le vedove e gli orfani degli impiegati privati".

Ufficio funebre. Veniamo pregati di annunziare che nella chiesa dell'orfanotrofio S. Giuseppe, sabato 9 corr. alle 9, si terrà una messa funebre in suffragio di tutti i defunti benefattori.

Le spese del Comune. Dalla Delegazione fu sanata la spesa di corone 109.60 per lavori da fabbro eseguiti nei locali interni della pescheria; e furono approvate le seguenti spese per riparazioni: cor. 170 per la caserma della milizia; cor. 280 per la caserma di Roiano; cor. 210 per la caserma delle proviande militari, e corone 450 per la scuola dei cadetti.

Un varo al cantiere San Marco. Ieri, alle 3 e mezzo pom., nel cantiere San Marco, in presenza a ristrettissimo numero d'invitati e della direzione dello Stabilimento tecnico Triestino, venne felicemente varato il *yacht* a vapore *Käthi*, costruito per conto del signor Antonio Dreher iunior.

Il *Käthi*, splendido esemplare del genere, è lungo 40 metri, ha una larghezza massima e di m. 5.7' e 165 tonn. di registro; sarà fornito di una macchina a triplice espansione che, sviluppando una forza di 400 cavalli, gl'imprimerà una velocità di 12 miglia all'ora.

Dalle linee eleganti, ha una spaziosa tuga in coperta con salone da pranzo e fumatoio. L'alloggio per il proprietario si trova sotto coperta a prua; quello dell'equipaggio a poppa.

Tutta l'illuminazione sarà a luce elettrica, i locali avranno riscaldamento a vapore. Il *yacht* sarà, in fine, munito di una macchina distillatrice per l'acqua.

Linea Trieste-Rovigno. La società di navigazione Istria-Trieste comunica, che a datare da oggi, 6 corr., la partenza del battello in linea Trieste-Rovigno seguirà da Trieste alle 7.30 ant., e da Rovigno alle 6.30 ant.

Si è annegato? Ogni mattina, verso le 3, il villico Gasparo Lucavich, di 54 anni, dimorante a Merce, in quel di Oesiano, scendeva in città per vendere del latte, ch'egli trasportava in quattro o cinque vasi su d'un carretto a mano. Il povero vecchietto tornava a casa di solito verso le 5, o al più tardi alle 6 del pomeriggio. Immaginarsi quindi la meraviglia dei suoi quando, lunedì, s'accorsero che la sera era già calata da un pezzo e il vecchio non compariva.

Uno dei figli, supponendo che si fosse fermato sulla strada per riposarsi, fece un buon tratto di via verso Trieste, ma non lo incontrò.

Ieri mattina, non essendo ancora il Lucavich rincasato, il figlio, sceso in città, domandò notizie del padre ad alcuni altri venditori di latte, ch'erano fermati in piazza della Zonta, e venne a sapere che lunedì mattina, oltre al latte, il padre aveva pure venduto il carretto ed i vasi. Gli dissero inoltre che il vecchio sembrava alquanto triste, e che vendendo la sua roba, piangeva.

Il giovanetto, ricordando che in questi ultimi tempi il vecchio aveva manifestato proposito di annegarsi, si recò alla Polizia a denunciarne la scomparsa.

Meglio così. Ieri abbiamo fatto cenno d'una denuncia presentata l'altra sera in Polizia dal sig. Adolfo Fontana, che asseriva di essere stato derubato del suo orologio d'oro lasciato nel taschino del panciotto presso il salvaroba della scuola d'equitazione del sig. Rausser alla salita Montanelli.

Il sig. Fontana stesso si recò ieri stesso in Polizia a dichiarare che l'orologio gli era stato fatto pervenire dal direttore della scuola, il quale l'aveva rinvenuto nel maneggio.

Al cimitero. - Sacrileghi. Da qualche tempo l'autorità municipale ha disposto un più accurato servizio di vigilanza nel cimitero cattolico, allo scopo di impedire che si venga meno al rispetto che il luogo richiede o che individui senza coscienza facciano man bassa delle suppellettili funerarie.

Domenica, dalla guardia municipale Miot, fu sorpreso uno scalpellino mentre rubava una pietra ornamentale da una sepoltura per andarla a collocare su di un'altra. Tradotto all'ispettorato di p. s. di Servola, l'arrestato disse di chiamarsi Giovanni P. Assunto a protocollo, fu rilasciato in libertà, salvo a rispondere del sacrilego tentato furto.

*** Ieri l'altro, dalla guardia municipale Pirant, furono sorpresi due innamorati (!) che nel sacro recinto commettevano delle oscenità. Tanto l'uomo che la donna furono accompagnati al commissariato di p. s. di S. Giacomo, dove furono assunti a protocollo: risponderanno poi a sensi di legge.

Arresto e assalto epilettico. L'altra notte verso la una, in via Nuova, certo Luigi Z., d'anni 18, ostricaro, da Chioggia, perchè turbava la pubblica quiete e, ammonito, rispondeva con arroganza alle guardie, veniva tratto in arresto e accompagnato in via Tigor, dove venne dall'impiegato d'ispezione punito con 12 ore d'arresto.

Poco dopo lo Z. fu colto da un assalto di epilessia. Il medico dell'Igea, chiamato sul luogo, lo fece, mediante lettiga dell'infermeria Treves, trasportare al civico ospitale.

La piccola contrabbandiera. Ieri mattina alle 11 venne accompagnata dinanzi all'ispettore Ciadez del Punto franco una ragazzina, la quale da oltre due ore gironzava per quel recinto senza una meta fissa, e alla guardia che l'aveva fermata, aveva detto d'essersi smarrita. Interrogata dall'ispettore, disse di chiamarsi Maria Ivancich, d'anni 12, abitante in via delle Lodole.

Fu disposto per consegnarla alla famiglia, ma all'indirizzo dato non esisteva alcuno di nome Ivancich. Le fu nuovamente chiesto allora dove abitasse, e questa volta disse che stava di casa in via Montecchi, e che non si chiamava Maria Ivancich, ma bensì Giuditta O.; soggiunse che il padre suo è addetto ai Magazzini generali.

In seguito alle false indicazioni prima date, fece nascere dei sospetti sul contenuto d'una tasca della sottana, ch'era molto rigonfia: la birichina, interrogata in proposito, cavò fuori circa mezzo chilogramma di caffè e forse altrettanto di datteri! Visitata allora indosso, le si rinvenne sotto il grembiulino una larga tasca fatta a ventriera, ma era vuota.

Dopo molte ricerche, fu alla fine trovato il padre, al quale fu consegnata la discoletta, che sembra sia stata istruita da qualcuno a fare la contrabbandiera.

Chi dorme piglia... batoste. Un orecchio tagliato in due. Il facchino Antonio Michel, abitante in via dell'Olmo N. 3, l'altra sera verso le 9, in un'osteria di via Fabio Severo, dopo aver bevuto qualche quarto di vino, vinto dal sonno, si addormentò. Dopo mezza ora circa, svegliatosi, s'accorse che lo avevano alleggerito del portamonete contenente una corona e 26 centesimi. Supponendo che a giuocargli quel tiro fosse stato il facchino Mattia Ocraglich, che gli sedeva allato, lo invitò a pagargli almeno il vino bevuto.

L'Ocraglich, adontatosene, die' di piglio ad un bicchiere e lo colpì alla testa, tagliandogli in due l'orecchio sinistro. Al trambusto accorsero le guardie, che, impossessatesi del feritore, lo condussero dinanzi all'ispettore Richtig.

L'Ocraglich negò d'aver derubato il Michel, e dichiarò di averlo colpito perchè si era ritenuto offeso dalle di lui parole.

Iermattina, l'arrestato, dopo essere stato udito dal cancellista Zafutta, fu passato alle carceri di via Tigor.

Il Michel venne medicato alla Stazione centrale di soccorso e poi accompagnato a casa.

Baruffe di femmine. Maria Zuppel e Amalia Bisiach, entrambi abitanti in via delle Sette fontane, la prima al N. 547, e la seconda al N. 507, denunciarono ieri all'ispettorato di San Giacomo di essere state colpite da certa Giustina S., abitante al N. 32 della stessa via, con una pentola di ferro, in seguito a che una, la Zuppel, aveva riportato un'escoriazione alla guancia destra, e la Bisiach una contusione alla schiena.

Furti e furterelli. Il falegname Giovanni Giro, abitante in via del Fontanone N. 18, denunciò ieri alla Polizia di essere stato derubato di numerosi ordigni del mestiere e di un paio di calzoni usati, del complessivo valore di 20 corone, che aveva lasciato nel cortile della villa del signor Haggiconsta, al passeggio di Sant'Andrea N. 4.

*** Giovanni M., di 16 anni, apprendista calderaio, da Trieste, venne arrestato iermattina quale autore del furto di una quantità di biancheria del valore di 23 corone, commesso il 30 ottobre scorso, in danno di Anna Montanari, abitante in via dell'Istria.

La mano altrui. Ieri nel pomeriggio il falegname Luigi Adamich, di 40 anni, da Nabresina, dovette ricorrere alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni ed escoriazioni al naso, che disse aver riportato poco prima per mano altrui.

Colpito da un calcio. Ieri, poco dopo il mezzodì, il carradore Giovanni Dervit, d'anni 39, addetto alla campagna Ioras in Santa Maria Maddalena superiore, mentre staccava un cavallo dal carro, venne colpito con un calcio alla gamba sinistra, riportando gravi contusioni.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse colà e prestò al sofferente le cure più urgenti.

Attacco apoplettico. Il girovago Eugenio Penso, d'anni 65, abitante al N. 9 di via Malcanton, mentre scendeva le scale di casa, fu colto da improvviso attacco apoplettico e cadde, ferendosi alla nuca.

Accorsi gl'inquilini della casa, che avevano sentito il tonfo, mandarono a chiamare il medico dell'Igea, che prestò al povero vecchio le cure necessarie.

Cadute. L'altra sera il bracciante Antonio Jerincich, di 64 anni, abitante a Servola, rincasando, cadde ferendosi al capo riportando parecchie contusioni. Ieri mattina si recò all'ospedale, dove l'accolsero nella quarta divisione.

Il bracciante Bortolo Ucovich, di 30 anni, abitante a Longera n. 145, ieri mattina, lavorando, cadde su di alcune pietre in modo da riportare alcune non lievi contusioni che l'obbligarono di recarsi all'ospedale, dove l'accolsero nel quarto riparto.

La fanciulletta Maria Covach di Carlo, di 4 anni e mezzo, abitante al n. 23 di Scorcola, domenica scorsa cadde ferendosi al capo, e ieri venne accompagnata all'ospedale ed accolta nel quarto riparto.

La casalinga Guglielmina Schmidt, di 21 anni, abitante in via dell'Olmo, ieri alle 3 pom., cadendo, riportò la distorsione del piede sinistro.

Per le opportune cure ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il muratore Giuseppe Bucovich, d'anni 27, guardiano di un edificio in costruzione in Guardiella, ieri mattina, alle 7, riportò accidentalmente una non lieve ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

La rivendugliola Margherita Cergol, di anni 56, abitante in via del Pozzo N. 1, ieri mattina, alle 9, riportò accidentalmente una ferita di punta al dorso della mano sinistra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Tiro al... cappello. L'altra notte, in via Stadion, venne arrestato certo Antigono C., d'anni 47, tavoleggiante, nato a Udine e pertinente a Trieste, perchè, poco prima, nella birraria „Alla Fenice" aveva scagliato contro Giovanni Z., abitante in via del Toro, un bicchiere, colpendolo al... cappello, che volò per aria.

Col piede sotto una ruota. Ieri mattina, alle 10, il marinaio Felice Padersan, d'anni 58, abitante in via delle Mura N. 6, rimase accidentalmente col piede destro sotto la ruota di un carro, e riportò alcune non lievi contusioni.

Ricorse alla Guardia medica per le opportune cure.

Fichi sulla via. L'altra sera, il meccanico Francesco Peterin, addetto ai Magazzini Generali, rinvenne nel Punto franco un sacco di fichi di circa cinquanta chilogrammi, caduto forse da qualche carro. Caricatoselo sulle spalle, lo portò all'ispettorato di p. s., consegnandolo colà.

Cronaca minima. Nel pomeriggio di ierlaltro, in via delle Ombrelle, venne arrestato il giornaliero Francesco G., di 20 anni, da Gorizia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. — *Naso.* Si rivolga a un medico. — *Spiro.* L'Orange e il Transvaal non erano rappresentati alla conferenza per la pace dell'Aja. — *L. C.* Nella bandiera di Carlo VIII figuravano già i gigli in campo bianco, stemma delle case reali di Francia dal 1179 in poi. — *Cretino.* Il terremoto di Casamicciola avvenne il 28 luglio 1883; l'ultima epidemia colerica nel Veneto fu quella del 1886. — *Attendente.* Da Salerno il diretto parte alle 7.02 ant., arriva a Napoli alle 8.25, a Roma alle 14 e a Trieste la mattina susseguente alle 10.40. Totale ore 26 e 15 minuti. — *Itala.* Per l'indirizzo basta „Istituto dei deficienti, Milano". — *Vecchio abbonato.* La sua domanda non è chiara; intende parlare dei gradi di parentela?

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9°6 ore 2 pom. 10°.7 — Altezza barometrica ore 7 ant. 771.8 — Oggi: Alta marea 6.31 ant., 7.16 ant. Bassa marea 0.11 ant., 1.11 pom.

Ogni giorno una. Un giuocatore entra in una sala da giuoco con un biglietto da mille, e dopo averlo mostrato ad un amico, dice:

— Vedremo se figlierà.

Dopo mezz'ora egli esce con due biglietti da cinquecento.

— Ebbene - gli fa l'amico - ha figliato quel biglietto?

— Sì... ma il padre è morto.

TEATRI

Verdi. *„I fuochi di San Giovanni", dramma in 4 atti di Ermanno Sudermann. Màrisa,* figlia di una lituana ladra e beona, fu accolta in casa del possidente *Vogelreuter. Giorgio de Hartwig,* nipote di *Vogelreuter* ebbe nello zio un benefattore, che pagò i debiti del padre suo, salvando lui dalla rovina. *Màrisa* e *Giorgio* sono entrambi due nature fiere e ribelli, sulle quali il peso del beneficio gravita penosamente; e vorrebbero sciogliervisi, liberarsene. *Màrisa* ricambia il pane che le largiscono facendo quasi la serva. *Giorgio* sente lo spirito della ribellione agitarsi in lui, ma nello stesso tempo è legato da una promessa di matrimonio alla figlia del suo benefattore: *Trude*, fanciulla ingenua e di scarsa intelligenza, che lo ama teneramente. I vezzi infantili di *Trude* però lo lasciano freddo; mentre dalla comunanza dei loro destini *Giorgio* e *Màrisa*, invece, quasi inconsciamente, si sentono avvinti l'uno verso l'altra, spinti, trascinati da una legge fatale ad amarsi. *Màrisa* intravvede, sa l'origine propria, e cerca avidamente la propria madre, pur sapendola alcoolica e ladra; - e la bieca figura, infatti, si aggira pei boschi e si rotola nel fango, e dorme dinanzi alle porte delle taverne. - *Giorgio* aiuta *Màrisa* in quella ricerca, compenetrato dello strazio di quel cuore dolorante. E i due cuori sempre più, e sempre più le due anime l'una all'altra si accostano. E' la notte di San Giovanni, e la tradizione pagana vuole che la si festeggi coi canti, coi suoni, con i fuochi. L'inno al paganesimo, all'indipendenza, alla libertà, al piacere, risuona gagliardamente nell'aere festoso; e vibrano le sue note in un discorso pagano di *Giorgio*, cui *Màrisa* sola comprende ed applaude. E' la notte di San Giovanni. E *Màrisa*, cui nessun vincolo umano lega ad alcuno, sente l'impeto selvaggio della passione destarsi nel proprio essere; vibra la festosità gaudente della notte dintorno ai due giovani; e mentre sotto il raggio lunare la natura manda al cielo il suo eterno inno d'amore, *Giorgio* e *Màrisa* si uniscono in un lungo bacio febbrile. *„Mia madre rubava* - grida *Màrisa* - *e rubo anch'io!"* E su questa scena - presentata con raro magistero d'arte e di poesia - cala la tela dell'atto terzo.

Ma nel dissidio fra l'istinto e il dovere di gratitudine, l'autore fa trionfare quest'ultimo. *Giorgio* sposerà la figlia del suo benefattore. E mentre nel bosco si perdono le grida della strega - la madre di *Màrisa* - afferrata dalla polizia, il giovane si avvia alla chiesa. *Màrisa* resta sola, sola per sempre, incalzata dall'ignoto che procomberà sulla sua esistenza, spettralmente.

*

Questo, a tratti larghi, molto larghi e incompleti, il dramma del Sudermann, che il pubblico di iersera, affollato ed elegantissimo, ascoltò con attenzione intensa ed applaudì con convinzione e con calore. Le chiamate furono: una dopo l'atto primo, due dopo il secondo, quattro dopo il terzo, una alla fine.

Nello sfondo di questo dramma, che, innegabilmente, si fa ascoltare dal principio sino al termine e trascina l'uditorio all'applauso, stavilla, col luccichio vivo di una lama, come già in *Casa paterna* dello stesso autore, il peana alla libertà, all'indipendenza, al piacere. Qui, a noi sembra - e in ispecie nella grande scena dell'atto terzo - sta tutta la sintesi e sta il simbolo del lavoro. Il quale, l'abbiamo già detto, trascina, e trascina per virtù della sua efficacia drammatica - ma non saremmo per dire che con la stessa forza convinca. Perchè quando la tela cala sul quart'atto, l'uditore si domanda che cosa abbia voluto dimostrare l'autore e per qual ragione egli innelli in certo modo al suo inno al paganesimo una specie di teoria dell'ereditarietà; giacchè la frase: „Mia madre ruba, rubo anch'io!" è bellissima e di grande effetto teatrale, ma una legge atavica che abbracci in uno i furti di biancheria con i furti... di fidanzati, potrebbe anche sembrare improntata a soverchio empirismo.

Comunque sia - e abbia pure il dramma, in certi particolari, forma antiquata posta al servizio di concetti moderni, e abbia pure personaggi come quelli della *strega* e della fanciulla ingenua, che sono del vecchio repertorio; o come quello del *pastore*, che ha l'aria di famiglia degli altri *pastori* del Sudermann - questo dramma *Fuochi di San Giovanni* resta un lavoro forte, efficace, racchiudente scene bellissime e potentemente suggestive. E certo esso avrà le liete sorti di ieri, ovunque, qualora la parte di *Màrisa* sia affidata ad Irma Gramatica, che nel pallore tragico del volto e nel mover degli occhi, lampeggianti od attoniti, e nell'angoscia della voce, rese quella figura in modo evidente e persuasivo, così da trasmettere nel pubblico, potentemente, la commozione del personaggio raffigurato. Ella ebbe acclamazioni, meritate, tutta la sera; e noi crediamo che il ricordo di questa *Màrisa*, amatrice, selvaggia e ladra d'amore, rimarrà legato lungamente al nome dell'attrice intelligente, forte e gentile. Nell'ottimo assieme, spiccò sopra tutti la signorina Galli, per la grazia infantile, scevra da leziosaggini, con che rese la parte di *Trude*; ed egregiamente fecero il compito loro il Calabresi, il Ruggeri, il de Antoni. Nella parte della vecchia lituana maggior misura a noi sembra sarebbe raccomandabile.

Questa sera *Fuochi di San Giovanni* si replica.

Politeama Rossetti. La ricomparsa a Trieste dell'*Andrea Chénier* suscitò lo stesso interesse destato la prima volta, due anni or sono, al teatro Verdi; interesse che se non valse a stabilire un vero successo per l'opera del m. Giordano, pure gli procurò un esito favorevole, sia per l'impronta facile e colorita della musica, sia per il ricco istrumentale, spesso rispondente al carattere ed alle situazioni svariatissime del dramma. Anche ieri l'*Andrea Chénier* ci parve un lavoro trattato con serii intendimenti artistici, quantunque la musica manchi talvolta di originalità ed ispirazione e spesso appaia ricercata nel continuo *sottolineare* ogni frase ed ogni parola; donde la soverchia spezzatura della condotta e dell'espressione melodica che il compositore avrebbe potuto evitare almeno nei punti dove il libretto, non offre eccessive difficoltà ritmiche.

Nuova per le nostre scene, si presentò nel personaggio di *Maddalena* l'avvenente signorina Isabella Orbellini, la quale potè farsi apprezzare per buona interpretazione e voce limpida e vigorosa. Nei momenti passionali fu molto efficace; talvolta però nell'intendimento di raggiungere il massimo effetto, ci parve si lasciasse trasportare a scatti poco appropriati a colorire il canto e l'azione. Del resto quanto lieve può essere tale appunto di fronte alle sue buone qualità artistiche, lo provarono i frequenti applausi con cui fu festeggiata, e, in particolar modo, nei due appassionati duetti con *Chénier* che il tenore Zenatello splendidamente interpretò. Gli squillanti acuti, il metodo corretto e sobrio valsero al giovane tenore continui applausi durante la serata, e calorosissimi all'„arioso" *Un dì all'azzurro spazio*, al duetto del secondo atto, in cui seppe vestire di azione bella ed efficace la scena d'amore, di cui si volle il *bis* ed al duetto finale.

Ai buoni mezzi vocali del baritono La Puma s'addatta certo molto meglio la parte di *Gérard* che quella di *Escamillo*. La correttezza e la disinvoltura dell'azione lo rivelarono artista valente, degno della bella rinomanza che gode in arte, ed ebbe meritati applausi nel primo e nel terzo atto.

Il Bertacchini tanto sotto le vesti di *Abate* quanto sotto quelle dell'*incroyable* si mostrò buono nel canto e spigliato nell'azione.

Soddisfacenti la Maccari *(Bersi)* e la Brumati *(Contessa di Coigny* e *Madelon)*; gaio *sanculotto* il Niola e fedele *Roucher* il Dolci. Degna di ogni encomio l'orchestra, diretta dal bravo maestro Perosio, e lodevoli pure i cori istruiti dal Bartoli, talchè venne applaudito il coro delle pastorelle. Bella e decorosa la messa in scena.

A caratterizzare l'ottimo esito della serata, diremo che essa fruttò alla signorina Orbellini ed ai signori Zenatello e La Puma oltre una decina di chiamate al proscenio; l'ultima, assieme al maestro Perosio. Dopo il secondo atto alla signorina Orbellini venne offerto un bellissimo canestro di fiori.

Il teatro era affollato.

Questa sera riposo; giovedì seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier*.

Filodrammatico. Alla rappresentazione di iersera tutti i singoli numeri dell'attraente programma della compagnia di varietà vennero accolti con fragorosi applausi dal pubblico. Il successo aumenta seralmente, e non potrebbe essere altrimenti, dati gli artisti di primo rango che formano questa compagnia.

Prossimamente due nuovi straordinari debutti: *Miss Diana, la regina dell'inferno*, e la signorina Kirchner, cantante berlinese.

Oggi rappresentazione alle 8.

Fenice. La grandiosa „féerie" *Il giro del mondo in ottanta giorni* attrasse ieri sera alla Fenice un pubblico numerosissimo, che stipava platea, gradinate e gallerie.

Lo spettacolo è montato con lusso di vestiario e di scenari, alcuni dei quali furono molto applauditi.

Notevoli i quadri: della *festa a Ierro*, della *stazione di Hearney*, della *scala dei Giganti* e quello finale del *gran salone dell'Excentric Club*.

La parte musicale in questa *féerie* si restringe quasi esclusivamente agli intermezzi fra un quadro e l'altro, ed ai ballabili; i pezzi cantabili sono di poco rilievo. Gl' intermezzi sono di buona fattura, e furono bene eseguiti dall'orchestra. Nell'esecuzione si distinsero le signore Magnani, Maracci e Turroni, ed i signori Berardi, Turroni, Pentenero, Gatti e Palombi, nonchè il corpo di ballo che si mostrò molto bene disciplinato.

Nell'insieme è uno spettacolo che diverte per la continua varietà delle scene che si svolgono nello sviluppo dell'azione.

La compagnia Palombi, che si sobbarcò a ingenti spese per porre in scena questa *féerie*, va incoraggiata, e riteniamo che il pubblico popolerà il teatro per parecchie sere.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI – Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi – (ore 8¼, pari 6) – «Fuochi di S. Giovanni», in 4 atti.
POLITEAMA ROSSETTI – Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia di varietà – (ore 8) – Rappresentazione con programma variato.
TEATRO FENICE – Compagnia di operette Palombi – (ore 8) – «Il giro del mondo in 80 giorni», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Almissa" da Metcovich con 27 passeggeri; i piroscafi inglesi „Sultana" da Londra e Venezia, „Douro" da Hull e scali; il piroscafo germanico „Venezia" da Amburgo e scali, e il piroscafo italiano „Carmelo Galatioto" da Catania.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Medea" per Smirne, „Selene" per Corfù, „Venus" per Brindisi, Costantinopoli e Galatz; i piroscafi inglesi „Pavia" per Liverpool, „Fitzgerald" per Malta, e i piroscafi a.-u. „Lapad" per Bari, e „Biokovo" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Eros" arrivò ieri a Nicolajeff da Marsiglia, il „Vascapu" arrivò a Marsiglia il 2 da Braila, l'„Adria" e il „Szapary" partirono il 3 da Genova il primo per Messina e il secondo per Napoli, il „Matyas Kiraly" partì il 2 da Messina per Londra, il „Pecine" partì il 3 da Marsiglia per Costantinopoli, l'„Urania" partì ieri da Barcellona per Nicolajeff, l'„Arc. Stefano" sotto carico a Cardiff per Genova.

Il bark „Sava" di Trieste partì il 27 p.p. da Iquique Cile per Newcastle (Australia).

La nave „Hebe" partì il 3 corr. da Saint-John (N. B.) per Melbourne (Australia).

Avviso ai naviganti. *Dalmazia. Sebenico.* Nella parte sciroccale del vallone di *Sebenico* è stata collocata una conduttura sottomarina di acqua potabile, che parte dalla valle *Dobrica* ed approda a circa 150 metri al di dentro dell'estremità della penisola *Maddalena*.

I due punti d'immersione (posizione appross.: Lat. 43° 43' 48 rispet. 28" N., Long. 15° 53' 52 risp. 37" E.) sono indicati mediante apposite tabelle, che mostrano un'àncora rovesciata.

E' vietato l'ancoraggio come pure la pesca di fondo nelle prossimità della conduttura, a scanso della rifusione di danni che potrebbero derivare dall'inosservanza del presente divieto.

5 novembre.

Da GORIZIA.

La grave disgrazia a Piedimonte. – Un morto e sei feriti. Completo il mio telegramma di stanotte su questa grave disgrazia, che funestò la fabbrica di cellulosa a Piedimonte (vedi *Piccolo* di ieri).

Erano circa le nove, e nel riparto macchine si trovavano quattordici operai, che lavoravano attorno ad una caldaia in funzione. Ad un tratto fu udita una forte esplosione. La caldaia era scoppiata al lato inferiore. Il materiale incandescente, uscendo dalla caldaia, investì quanti si trovavano vicini. Mentre tutti gli altri operai si affrettavano a trasportare fuori i feriti, furono chiamati i vigili del luogo e venne telefonato a Gorizia. I vigili di Piedimonte in breve riuscirono a scongiurare ogni pericolo d'incendio e trasportarono fuori, nel cortile, tutto il materiale.

Intanto erano giunti i medici dottori Fratnig e Bramo, che si trovavano a teatro, a prestare i loro soccorsi. Purtroppo per un povero operaio ogni soccorso fu vano, giacchè, trovandosi più vicino di tutti alla caldaia, era stato investito in pieno petto, ed il suo misero corpo era ridotto in uno stato raccapricciante. Il misero, che era morto sul colpo, si chiama Antonio Bisiak, robusto giovanotto di 22 anni, nato a Bainsizza.

I medici rivolsero le loro cure agli altri; in ispecialità a Giovanni Frandolich, di 24 anni, da Iamlek (presso Cominiano), che aveva delle gravissime ustioni in tutto il corpo.

Con la lettiga della fabbrica, portata a spalle da volonterosi giovanotti che spontaneamente s'offersero, egli venne trasportato all'ospedale dei Fate bene fratelli.

Gli altri feriti sono: Andrea Tabai, di 33 anni, da S. Andrea; Giuseppe Bait, di 42 anni, da Canale; Giacomo Sbogar, di 25 anni, da Bainsizza, Giuseppe Stabon, da Lucinico, e Giovanni Iourdan, dalla Mainizza (presso Farra). Essi però hanno delle ustioni leggere.

La causa dello scoppio non potè essere ancora rilevata.

Oltre ai medici, erano accorsi sul luogo del disastro gli on.i aggiunti municipali Bombig e Paternolli, e il capitano distrettuale Conte Attems.

I primi rilievi furono fatti dal capoposto di gendarmeria Sincovich, il quale, coadiuvato da quattro gendarmi, manteneva anche l'ordine.

Stamane la salma del Bisiak venne trasportata nel camposanto di Piedimonte, dove verrà tumulata.

Lo stato di tutti i feriti va migliorando. Come vi scrissi, fu avviata un'inchiesta per scoprire le cause dello scoppio e rilevare i danni materiali.

Da UMAGO.

Elezioni dietali. L'elezione degli elettori eletti nel comune foraneo di Umago avrà luogo a San Lorenzo in Daila, nella stanza scolastica, sabato 16 corr. Sono da nominarsi cinque elettori eletti.

Da ISOLA.

Elargizione. Il sig. Pier Antonio Piccin, ad onorare la memoria del defunto sig. Pietro d'Agostini, suo genero, elargì per i poveri della città l'importo di cor. 40.

Sciarada

Bel gelsomino:
Di totale mi struggo e vengo meno
Quando vi veggo insieme col cugino.
Fior d'amaranto:
Sentite, o donna, fatemi contento,
Amate solo me che v'amo tanto.
Fior d'ogni fiore:
Questo vostro tacer mi fa morire,
Deh! che non *due* di *primo* il vostro core.
Mario

Spiegazione del giuoco precedente:
TRAMESTIO, MESTATORI

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Presso la ditta consorziale *Consorzio registrato con garanzia limitata per risparmio e sovvenzioni degli addetti al Lloyd austr.* si protocolla l'elezione avvenuta nel congresso generale ordinario del 4 agosto 1901 di Eugenio Bernardini, Giuseppe Tomicich e Lodovico Wanniek a direttori effettivi per 3 anni, di Antonio Bann e Mario Lolli a direttori effettivi per 2 anni, di Ettore Costantini a direttore sostituto per 3 anni e di Nicolò Lusina a direttore sostituto per 2 anni, e i neo eletti direttori effettivi Giuseppe Tomicich e Antonio Bann nonchè il neo eletto direttore sostituto Nicolò Lusina, sono impiegati presso il Lloyd austr. domiciliati in Trieste; la nomina seguita nella seduta della direzione del 17 agosto 1901 di Enrico Fayenz a presidente, di Lodovico de Wanniek a vicepresidente, di Mariano Tranner a direttore-cassiere, di Giovanni Sfetez a direttore-ragioniere e di Giusto Messner a direttore-segretario e sostituto cassiere.

— Cancellazione della firma consorziale *Associazione isolana per la vendita di vini, altre bibite e cibarie, consorzio registrato a garanzia limitata in liquidazione* in seguito a definita liquidazione.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 5 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 617.50, Staatsbahn 622.—, Alpine 343.— – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 194.50 (194.90), Disconto 170.70 (170.90), Italiana 98.80 (98.90). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.80 (102.75), Rendita 101.62 (101.90), Meridionali 690.— (691.—), Mediterraneo 481.50 (481.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 100.60 (100.70), Italiana 98.80 (99.—) Spagnuola 70.— (69.97), Banche Ottomane 508.— (515.—), Rio Tinto —.— (1192.—), Lotti turchi 99.50 (99.75).

Qui Rendita italiana da 97.50 a 97.80, Credit da 618.— a 619.—

Listino. Napoleoni da 19.— a 19.03, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 238.85 a 239.40, Francia 95.10 a 95.35, Italia 92.55 a 92.80, Banconote italiane 92.55 a 92.80, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 98.40 a 98.70 Rendita ungherese in Corone da 92.90 a 93.20 Credit 616.— a 620.—, Italiana 97.50 a 97.80, Staatsbahn 621.— a 624.—, Lombarde 62.— a 64.—, Lotti turchi 92.— a 94.—

Parigi 5. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.60, Rendita italiana 5% 98.80 Rendita spagnuola esterna 70.— Azioni Banca ottomana 508.—.

Parigi 5. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 90.—, Rendita turca nuova 23.20, Cambio Londra 251.—, Egiziane 109.50. Rendita austriaca in oro 100.40. Rendita ungherese in oro 4% 101.70. Länderbank —.—, Lotti turchi 99.50. Banca di Parigi 987.—, Azioni Meridionali italiane 672.— fiacca

Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolidati 91$^{13}/_{16}$ Lombardi 3$^{1}/_{16}$ Argento 26$^{3}/_{16}$ Rendita spagnuola 69 –, Italiana 98½ Cambio su Vienna 12.22. Sconto di piazza 3$^{7}/_{16}$ Introiti della Banca —.—. calmo

Francoforte 5. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 194.40, Ferrate dello stato 133.70, Lombarde —.— calma

Caffè. *Amburgo* 5. (Chiusa). Santos good average per dicembre 34.50, per marzo 35.50, per maggio 36.25, per settembre 37.25 Denaro.

Amburgo 5. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—39.

Havre 5. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 43.—, per marzo a fr. 44.—.

Cotoni. *Liverpool* 5. — Mercato calmo. Tenders in Dockets —.— Vendita 8000 compresi affari consegna. Importazione 43000 Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 4$^{14}/_{64}$ Novembre-Decembre 4$^{10}/_{64}$ Dicembre-Gennaio 4$^{7}/_{64}$ Gennaio-Febbraio 4$^{6}/_{64}$ Febbraio-Marzo 4$^{5}/_{64}$ Marzo-Aprile 4$^{5}/_{64}$ Aprile-Maggio 4$^{5}/_{64}$ Maggio-Giugno 4$^{5}/_{64}$ Giugno-Luglio 4$^{4}/_{64}$ Luglio-Agosto 4$^{4}/_{64}$ Agosto-Settembre 4$^{4}/_{64}$

Olio. *Parigi* 5. Ravizzone per mese corr. 60.—, p. decem. 60.25, quattro primi mesi 60.50, quattro mesi da maggio 59.50. calmo

Segala. *Parigi* 5. Mese corrente 15.25 per decem. 15.25, quattro primi mesi 15.65, quattro mesi da marzo 15.75. stazo

Frumento. *Parigi* 5. Mese corr.te 20.90 p. decem. 21.20, quattro primi mesi 21.95, quattro mesi da marzo 22.35. fermo

Farina. *Parigi* 5. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 26.75, per dec. 27.15, quattro primi mesi 27.90, quattro mesi da marzo 28.35. fermo

Spirito. *Parigi* 5. Per mese corrente 27.50, per decembre 27.75, quattro primi mesi 28.25, quattro mesi da maggio 29.— calmo

Zucchero. *Parigi* 5. Greggio 88° uso nuovo 18½—19— calmo, bianco per mese corrente 22.37½, per dec. 22.50— fermo, quattro primi mesi 22.12½, 4 mesi da marzo 23.50—. Raff. 98½ a 99—.

Amburgo 5. (Chiusa). Per novem. 7.30 per decembre 7.37, per genn.o 7.55, per marzo 7.67 per maggio 7.80, per agosto 8.02. calmo

Londra 5. Java a sc. 8.10½. Rape greggio a scell. 7½. fermo

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" [illegible] Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

CARLA TEDESCHI
d'anni 14,

dopo lunghissime sofferenze, spirò oggi alle 9 ant., munita dei conforti religiosi.

Il desolatissimo padre **Emilio**, il fratello **Renato** e la sorella **Bianca**, a nome anche degli altri congiunti, danno parte dell'immatura, amarissima perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie mortali seguirà Giovedì 7 corr., alle ore 9 ant., direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Novembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

†

ORSOLA ved. CARBONETTI

spirò ieri nel bacio del Signore.

L'addoloratissima famiglia dà parte di tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Novembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta Impresa CAPELLAN, Corso 47.

La Camera degli Avvocati di Trieste e l'Istria

compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del sig. Avvocato

Dott. EDOARDO JANOVITZ

avvenuto addì 4 corrente alle ore 8½ pomeridiane.

La salma verrà trasportata mercoledì 6 corr., alle ore 3½ pom., dalla casa N. 11 via Ghega, direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 5 novembre 1901.

Il Curatorio della Scuola superiore di Commercio
di fondazione Revoltella

compie il doloroso ufficio di annunziare il decesso del benemerito membro

Avvocato Dr. Edoardo Janovitz

TRIESTE, 5 Novembre 1901.